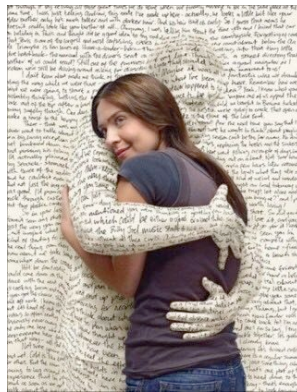


Amavo le bambole, odiavo i libri.

Di Annamaria Testa



Con uno stile immediato e personale la prof.ssa Testa racconta l'esperienza della Gara di Lettura, uno dei progetti più longevi del nostro Istituto, lo fa parlando di se, di come preferisse le bambole e di come la lettura fosse per lei una imposizione familiare data da sentieri tracciati per lei.

Dalla bambina che amava le bambole e che odiava le pagine del libro è nata la professoressa che al contrario fa amare i libri ai suoi alunni e che costituisce un gruppo solido di lavoro che porta avanti questo progetto funzionale alla ricerca delle strategie necessarie per avvicinare i nostri alunni del biennio alla lettura.

E' questo un progetto che impegna molte classi e molte figure professionali, le testimonianze che seguono, dalla voce spontanea degli studenti, dimostrano quanto si stia seminando. Il cammino della lettura è lungo e irto di ostacoli, ma noi ce la mettiamo tutta. *Ad Maiora.* (L.Urgu)

Leggere è apprendere continuamente qualcosa, leggere è essenziale per pensare. Ho avuto il privilegio di andare al Salone del libro di Torino e posso dire che è un posto pieno di ispirazione. Abbiamo ascoltato alcuni autori che ci hanno raccontato come scrivono. Anche chi non ama per niente la lettura, in un posto così viene portato ad amarla. (Francesca Orrù)

"Leggere il libro in classe è stato come mangiare le ciliegie, una pagina tirava l'altra"(Francesco Micalizzi)

... La lettura è un buon modo di evadere dalla realtà e dimenticare per qualche ora ciò che ci circonda. Penso che leggere sia sinonimo di libertà. Leggendo mi sono sentita a mio agio. Mi sono ritrovata nel vivo delle varie vicende e, pertanto, ho riso e pianto a seconda delle storie che vivevano i personaggi. (Vittoria De Giorgi)

... poi in classe abbiamo iniziato a leggere "Il passato è una terra straniera" che già dalla prima lettura mi ha coinvolto subito, allora ho iniziato a leggere anche a casa, con piacere, prima di andare a dormire e nel tempo libero e posso dire che ora apprezzo molto di più la lettura. Ho scoperto che leggere è molto più emozionante che guardare film. (Michele Massa)

Una mente sana trae sostentamento dalla lettura, perché i libri arricchiscono la mente, contengono una sorgente di saggezza, una parte di vita. (Riccardo Mura)

Mi piace la lettura, ma non è sempre stato così. Anzi prima non la sopportavo proprio.... Leggere fa sognare e provare le sensazioni più belle che si possano sognare. (Michela Dessì)

La tradizione familiare (zio famoso giornalista de "la Repubblica", fratello maggiore, talentuoso scrittore del Liceo classico) mi imponeva di non deludere le aspettative dei miei genitori, che apprezzavano nel loro primogenito le straordinarie doti di lettore onnivoro fin da piccolo.

Io amavo le bambole e detestavo la lettura; socializzavo, pur nella mia timidezza, facilmente, e giocavo in cortile a nascondino e a "*pincaro*". Babbo e mamma hanno avuto, nella loro genuina semplicità, la capacità di stimolare la mia sensibilità e la mia intelligenza relazionale e di non farmi mai pesare il mancato interesse per la scrittura e la lettura.

I conti, però, con la narrativa li ho dovuti fare, quando alla scuola media la professoressa di lettere, dedicando un'ora a settimana a condividere con noi qualche pagina di romanzo, ci assegnava, poi, la lettura integrale del testo con relativa schedatura. Uno spiccato senso del dovere mi obbligava a svolgere diligentemente il compito, pregando, tuttavia, il mio colto fratello di leggere e riassumere la trama, per consentirmi di svolgere la recensione.

Come tanti adolescenti ho odiato leggere. Il mio rapporto con la carta stampata ha iniziato a migliorare con la scoperta di alcuni racconti che si sono rivelati l'iniziazione di un percorso che, molto gradualmente, è diventato di piacere e non di sofferenza.

Ho, allora, incominciato a capire che le buone letture sono medicine per l'anima.

Non potevo, da insegnante, non pormi il problema di provare ad individuare un modo per avvicinare i ragazzi a godere del gusto della lettura.

Così, dopo svariate esperienze di laboratori e diversi approcci didattici, undici anni fa, è nata l'idea di una gara di lettura che coinvolgesse gli alunni del biennio.

Tra le pioniere del progetto, insieme a me, Luisa Contis e Caterina Ruda, che, ora, sono in pensione, ma continuano a partecipare all'evento.

La gara si inserisce all'interno del progetto "Non ci resta che leggere" che prevede la lettura integrale di un testo di narrativa che viene proposto dai docenti agli alunni del biennio. Le finalità sono dirette, fondamentalmente, a sviluppare passione per la lettura, curiosità e immaginazione, attraverso un'analisi approfondita non solo delle tematiche e dei valori che il libro suggerisce, ma anche una attenta riflessione sulla scrittura e sullo stile.

Il giorno della gara è una giornata di festa. Gli studenti delle diverse classi si confrontano, nella prima fase, su una serie di domande e di performances. Le tre classi che conquistano il miglior punteggio vanno in finale e rispondono a quesiti più complessi, presentano la loro recensione sul libro e le descrizioni di un personaggio estratto a sorte.

La giuria è composta da insegnanti esterni o in pensione e da giornalisti. La presiede un dirigente scolastico.

La classe che si aggiudica il primo posto, da qualche anno, viene premiata con la partecipazione al Salone del libro di Torino, dove i ragazzi hanno l'opportunità di incontrare scrittori, seguire dibattiti, partecipare a laboratori e più in generale girare tra stand di libri.

Abbiamo avuto, qualche volta, la possibilità di invitare alcuni degli scrittori dei testi scelti ed è stato un momento di grande emozione per gli alunni conoscere l'autore del romanzo e intervistarlo.

Oggi la gara è giunta alla sua X edizione. Nel corso di questi anni molti colleghi si sono uniti al progetto, altri continuano a sostenerlo in qualità di giurati (Vanni Mameli, Silvia Sanna, Caterina Ruda, Luisa Contis) In giuria, poi, è sempre presente il giornalista Carlo Alberto Melis, che, oltre al contributo professionale, anima la gara con ironia e sollecita i ragazzi col suo grande senso critico. Nel tempo il gruppo di lavoro si è consolidato con il supporto di colleghe appassionate che ormai collaborano alla realizzazione col mio stesso entusiasmo (M. Ludovica Cao, Adalgisa Collu, Rita Porceddu, Silvia Loi).

Sono felice di condividere con loro un'attività che è diventata qualificante per la scuola e che continua a darci tante soddisfazioni.

Unire la lettura in classe alla competizione, formula, parzialmente, già sperimentata in altre scuole, mi era apparsa subito una buona idea.

Per la prima gara abbiamo scelto un romanzo di formazione che, per il suo linguaggio e la capacità dello scrittore di compiere ritratti straordinari del mondo degli adolescenti, risulta quasi sempre gradevole per i ragazzi: "Io non ho paura" di Niccolò Ammaniti. Tra i romanzi proposti nelle altre gare: "Il passato è una terra straniera" Di Gianrico Carofiglio; "Oh Boy" Di Marie Audé Murail; "Fai bei sogni" di Massimo Gramellini., "Nel mare ci sono i coccodrilli" di Fabio Geda (Nel sito della scuola è possibile vedere l'archivio delle varie edizioni, curato dalla prof.ssa Antonella Deriu e dai suoi alunni). La collaborazione preziosa di Tonia Grosso ci ha permesso, nel corso delle diverse edizioni di curare la grafica della manifestazione, dando sempre più spazio ai commenti degli studenti che abbiamo raccolto in brochure e video inviati ai vari scrittori.

I risultati ottenuti sono stati da subito elettrizzanti. La gara è un momento di condivisione e al tempo stesso di sana competizione. I ragazzi si coinvolgono tanto, si impegnano, si divertono e si rattristano per la delusione di non aver vinto. Mostrano, cioè di tenere all'evento.

Durante la fase di preparazione, i risultati sono interessanti. Diversi studenti normalmente apatici e poco motivati si lasciano investire dall'energia positiva che la lettura insieme, dentro l'aula, produce.

Negli anni abbiamo potuto confermare la forza del progetto.

Per prepararsi alla gara gli allievi solitamente dedicano due mesi di lavoro in cui alterniamo la lettura in classe all'analisi della struttura narrativa, divisi in gruppi. Durante le attività in cui sono organizzati in squadre, simuliamo la competizione e i vari gruppi predispongono domande da sottoporre ai compagni. Così si mettono alla prova e si inizia ad entrare nello spirito della sfida.

Le risposte al progetto sono state decisamente positive. Una piccola percentuale di alunni non si lascia coinvolgere e non mostra interesse. Alcuni di loro, già apparsi totalmente demotivati, non ritrovano neanche con questa attività volontà di riscatto e rinunciano; altri, diligenti e abituati a metodi di lavoro collaudati, si mostrano impacciati, spaventati, non vogliono mettersi in gioco. Si tratta, tuttavia, di una minoranza. Diversi studenti hanno conquistato, attraverso la didattica in gruppi, una maggior sicurezza e potenziato la motivazione ad apprendere. Tante volte le dinamiche di classe si sono stravolte rivelando competenze che non emergevano durante la didattica tradizionale.

L'esperienza di questi dieci anni mi porta a dire, con certezza, che la maggioranza dei ragazzi ha mostrato gradimento per il progetto, come si conferma dalle loro riflessioni pubblicate nella pagina del sito dedicata alla gara.